

Musei al servizio
della società
e del suo sviluppo

Publicato il 4 gennaio 2016 da UNESCO

I musei, in quanto strumento di salvaguardia del **patrimonio culturale materiale e immateriale, mobile e immobile**, svolgono nella società un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo sostenibile e del dialogo interculturale, offrono opportunità per la ricerca e per l'educazione formale e informale, sono un importante stimolo per la creatività e contribuiscono allo sviluppo sociale e umano nel mondo.

I musei, secondo l'UNESCO, vanno considerati **un motore dello sviluppo**, hanno una relazione con l'economia, il turismo, l'inclusione sociale e la qualità della vita. Dal punto di vista del loro ruolo sociale, **"sono vitali spazi pubblici che si rivolgono alla società intera e dunque possono svolgere un ruolo importante nello sviluppo dei legami e della coesione sociale, nella costruzione della cittadinanza e nella riflessione sulle identità collettive"**.

L'interpretazione del ruolo sociale del museo è rafforzata dalla *Raccomandazione sulla protezione e promozione dei musei e delle collezioni, della loro diversità e del loro ruolo nella società (Recommendation concerning the protection and promotion of museums and collections, their diversity and their role in society*, Paris, 20 novembre 2015), approvata dalla 38ª Conferenza generale dell'UNESCO il 17 novembre 2015.

Il documento rappresenta, nel suo complesso, una fonte per l'approfondimento dei principi che hanno ispirato la Riforma del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

IL CENTRO ANTICO E LA SUA TRASFORMAZIONE IN 170 ANNI

Vincenzo Zito



Fig. 1 - Antica Piazza

Dalla fondazione di S. Ferdinando ai nostri giorni il centro antico della nostra cittadina, intendendo per questo il sistema delle due piazze centrali e degli edifici che le circondano, è stato modificato più e più volte. In questi brevi appunti si cercherà di tracciare una sintetica rassegna delle principali trasformazioni avvenute nell'arco di circa 170 anni.

Al momento dell'inaugurazione della colonia di S. Cassano, poi S. Ferdinando, avvenuta nel 1847, l'abitato era costituito dal quadrato di case intorno alla piazza compresa tra la chiesa e l'ex municipio (l'odierna Piazza Papa Giovanni Paolo II) mentre ai due vertici estremi dell'aia retrostante la chiesa erano realizzati i fabbricati del centimolo (mulino) e del forno e, tra questi, un pozzo di acqua sorgiva.

Con la successiva costruzione delle prime case a spese del governo si rese necessario deviare il tracciato della Strada Consolare che collegava Barletta a Cerignola e che passava davanti la taverna posta in largo S. Cassano. La "Via nuova da Barletta a

Cerignola", così come indicata in una carta del 1870, seguiva il tracciato delle odierne vie Mazzini e Garibaldi (Fig.2) e tagliava in due parti l'aia retrostante la primitiva chiesa matrice, oggi Piazza della Costituzione. Anche la piazza compresa nel quadrato delle prime case era tagliata in due da via S. Giuseppe che si prolungava sull'attuale via IV Novembre. Questo stato di cose durò a lungo, almeno fino alla fine del XIX secolo, come documenta il progetto di sistemazione stradale dell'arch. Patruno datato 1887 e come si rileva da foto d'epoca.

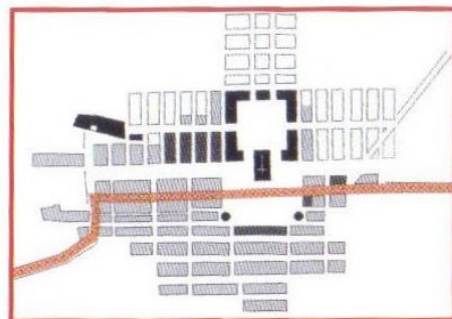


Fig. 2 - Carta del 1870 con il nuovo tracciato della Strada Consolare.

IL CENTRO ANTICO E LE SUE TRASFORMAZIONI

(Inizia a pag. 1)

Per quanto riguarda la toponomastica, nei primi tempi le strade non avevano un nome ma erano indicate con la loro funzione. Oltre alla citata "Via nuova da Barletta a Cerignola", nel 1870 l'attuale via Papa Giovanni XXIII era chiamata "Strada della Taverna" e l'attuale Piazza della Costituzione era denominata semplicemente "Largo della Piazza". Verso la fine del XIX secolo la "Strada della Taverna" la troviamo ridenominata in "Via della

zi compresi tra questi edifici furono realizzate due villette adornate con dei pini. Nel frattempo la piazza del primo nucleo quadrato di case aveva assunto il nome di "Piazza municipio" mentre l'altra piazza era stata denominata "Piazza del popolo", poi tramutato in "Umberto I°" a seguito dell'assassinio del re avvenuto il 28 luglio 1900.

In un periodo al momento non bene precisato dell'inizio del XX se-

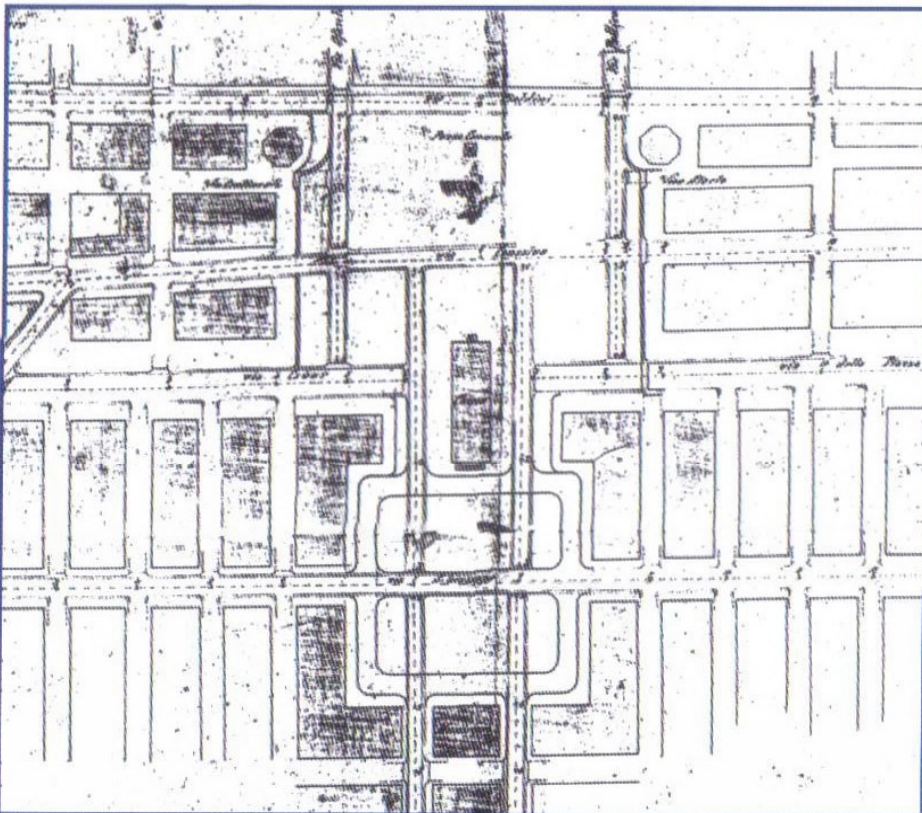


Fig. 3 - Progetto strade 1887.

Piazza", mentre la strada consolare è denominata "Via Consalvo". Si ritrovano anche nuove denominazioni: l'attuale via Nazionale è denominata Via Cavour, la strada che chiude la grande piazza dietro il centimolo ed il forno è dedicata al gen. Cialdini mentre compaiono le attuali via Ofanto e via S. Pellico. Sono presenti anche "Via Centimoli" mentre sul lato opposto, davanti al forno, compare "Vico Storto", l'odierna Vico Forno. (Fig.3)

Con l'inizio del XX secolo si avviarono le prime trasformazioni fisiche del sistema delle due piazze. Sull'antico pozzo posto tra il forno e il centimolo fu costruita la Torre dell'orologio. Dopo pochi anni negli spa-

colo, seguendo altri esempi che si stavano realizzando nei comuni limitrofi, le due piazze furono perimetrate con una serie di lecci, opera utile sia come ornamento delle due piazze e sia per dare ombra nelle giornate soleggiate e favorire così il passeggio dei cittadini. Anche il monumento a ricordo dei caduti della Grande Guerra, collocato di fronte all'allora municipio, nell'omonima piazza, contribuì a migliorare l'aspetto del centro antico.

Un'altra trasformazione, poco rilevante sotto l'aspetto fisico ma importante per la cittadina, fu nel 1924 l'inaugurazione delle prime due fontane pubbliche dell'acquedotto pugliese, che finalmente era giunto a



Fig. 4 - 1925 - Inaugurazione Acquedotto Pugliese.

S. Ferdinando, collocate all'incrocio tra via Garibaldi e piazza Umberto I°. (Fig.4)

Durante il ventennio fascista particolare rilievo assunse la sopraelevazione del municipio (1926-1928) che, oltre ad una migliore funzionalità degli uffici comunali, contribuì anch'essa a migliorare l'aspetto della piazza del municipio sotto il profilo della rappresentatività. (Fig.5)

Se durante il periodo del secondo conflitto mondiale il centro antico non fu interessato da trasformazioni, gli anni successivi incisero profondamente sul suo assetto urbanistico e architettonico.

Una prima trasformazione si ebbe nel 1947, con la collocazione nella grande piazza Umberto I° di un monumento a ricordo del centenario della fondazione. (Fig.6) Altri interventi si ebbero agli inizi degli anni '50 con la demolizione del forno e del centimolo per essere sostituiti, rispettivamente, da un mercato del pesce (1954) e da un mercato ortofrutticolo (1953). Ma l'intervento che più di tutti trasformò l'assetto del centro antico fu la demolizione della chiesa matrice, avvenuta nel 1949, e la sua ricostruzione con la facciata rivolta verso la grande piazza Umberto I°. Poiché i tempi per la realizzazione della nuova chiesa furono abbastanza lunghi (i lavori di ricostruzione furono avviati verso il 1953 e conclusi nel 1963) per nume-

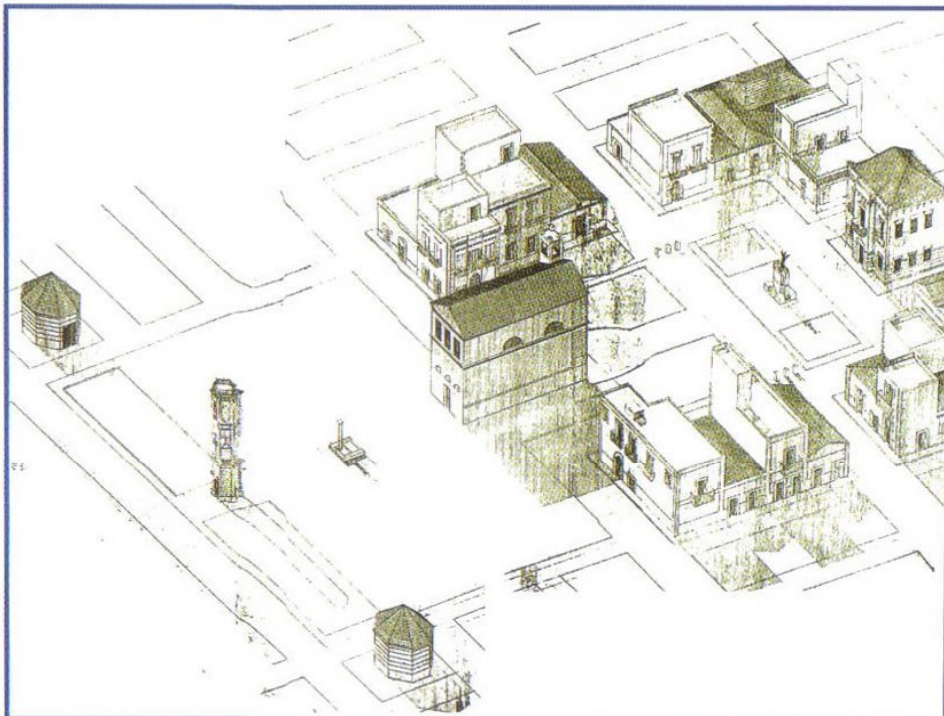


Fig. 5 - La presentazione assometrica del centro antico. (Ricostruzione di M. Mavellia)

rosi anni le due piazze furono anche fisicamente unite dal vuoto lasciato dalla chiesa matrice. (Fig.7)

A seguito della costruzione della chiesa le due strade che un tempo erano state separate dall'edificio, le odierne via Papa Giovanni XXIII e via Nazionale, furono unite mentre l'antica piazza del municipio fu in parte occupata dagli edifici parrocchiali, con conseguente separazione di via S. Giuseppe dall'attuale via IV Novembre.

A queste trasformazioni si aggiunse la rimozione del monumento al centenario della fondazione sostituito con il monumento a ricordo dei caduti nella Grande Guerra, monumento poi spostato in una delle villette a fianco della torre dell'orologio e poi, più recentemente, riposizionato nella sua sede originaria di fronte l'ex municipio verso il quale, però, è rivolto. (Fig.8)

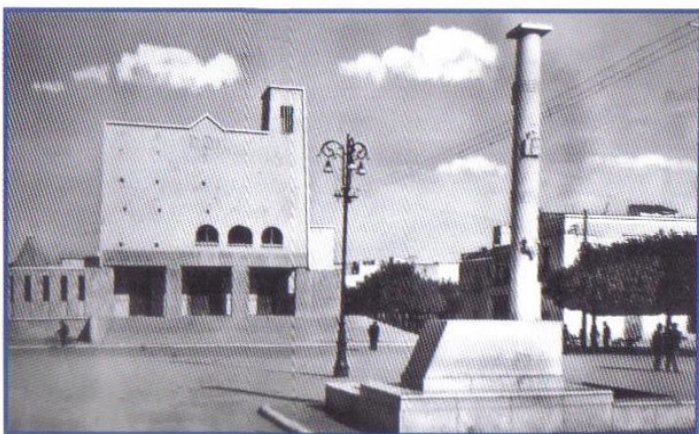


Fig. 6 - Piazza con monumento al centenario.



Fig. 7 - Piazza senza la Chiesa.



Fig. 8 - Piazza Giovanni Paolo II (già Piazza Trieste) con il monumento ai Caduti e l'ex Municipio, oggi sede del Museo Civico.

Altra significativa trasformazione della piazza dell'ex municipio è stata la costruzione, tra gli anni '70 e '80 del XX secolo, di una solida e ingombrante recinzione metallica per contenere un parco giochi per bambini, poi rimossa.

Nella piazza Umberto I°, nello stesso periodo, si ebbe la demolizione e ricostruzione in forme moderne dell'edificio posto ad angolo con via Papa Giovanni XXIII° e via Lelario, adibito a comando della polizia urbana, e la demolizione dei gabinetti pubblici posti in un piccolo prefabbricato ubicato di fronte il mercato ortofrutticolo, sostituito da nuovi gabinetti pubblici interrati al disotto della piazza.

Ma l'intervento di maggior rilevanza architettonica e urbanistica è stato quello della demolizione dei due mercati della frutta e del pesce, ormai da molti anni inutilizzati e non più idonei al loro uso, per essere sostituiti rispettivamente con i due monumentali fabbricati del Centro culturale polivalente e, molto più tardi, con il Centro sociale "Don Tonino Bello". (Fig.9)

Agli interventi sugli edifici bisogna aggiungere la ripavimentazione della



Fig. 9a - Centro Culturale Polivalente

piazza Umberto I° con la chiusura dei tratti interni di via Ofanto e via S. Pellico, che aveva assunto la denominazione di via Francavilla.

Le recenti ridenomiazioni delle due piazze del Municipio e Umberto I° rispettivamente in Piazza Giovanni Paolo II° e Piazza della Costituzione, assieme alla ulteriore pedonalizzazione del tratto di via XXIV Maggio che fiancheggia il Centro culturale, concludono un intenso periodo di trasformazioni a distanza di 170 anni dalla fondazione della nostra cittadina.



Fig. 9b - Centro Sociale Don Tonino Bello.